



The Look of Silence (2014)

Il film riscrive la storia attraverso l'empatia e lancia oltre lo schermo la sfida di una nuova umanità.

Un film di Joshua Oppenheimer con Adi Rukun, M.Y. Basrun, Amir Hasan, Inong, Kemat. Genere Documentario durata 98 minuti. Produzione Danimarca, Finlandia, Indonesia, Norvegia, Gran Bretagna 2014.

Una famiglia che sopravvive al genocidio in Indonesia avvenuto negli anni '60 confronta chi ha ucciso uno di loro.

Raffaella Giancristofaro - www.mymovies.it

Indonesia, 2012: il regista Joshua Oppenheimer, statunitense trapiantato in Danimarca, ha appena finito di girare in loco 'The Act of Killing'. Un film nel film, che racconta come i paramilitari della Gioventù di Pancasila, tuttora al potere e responsabili del massacro di un milione di militanti comunisti, avvenuto nel 1965-'66 sotto il generale Suharto, si prestino spavalidamente a ricordare e riattualizzare le loro "gesta" efferate per realizzare un lungometraggio di finzione. Durante la preproduzione, iniziata nel 2003, l'uccisione particolarmente violenta di Ramli Rukun da parte del Komando Aksi, attivo nella provincia di Aceh, ricorre spesso nelle testimonianze raccolte dal regista. È grazie al quel girato che il fratello di Ramli, Adi, di professione ottico e nato due anni dopo la sua morte, apprende i dettagli di quell'omicidio. Con un inconsueto, spiazzante cambio di registro, Adi diventa il candidato naturale a protagonista di 'The Look Of Silence': un sequel molto sui generis la cui troupe è rimasta anonima per motivi di sicurezza.

La dignità di Adi, i suoi modi gentili e pacati nel rivolgersi agli autori, ai sopravvissuti e ai testimoni inerti di quella strage di massa, contattati grazie alle ricerche di Oppenheimer, sono la chiave d'accesso a una serie di sconcertanti ammissioni, imbarazzanti negazioni e affermazioni deresponsabilizzanti che non appartengono solo agli esecutori materiali dei crimini. Il suo metodo d'indagine è anche il principale motivo per cui 'The Look Of Silence' si distingue dal documentario d'inchiesta storica classicamente inteso. Non solo il regista limita l'uso di materiale d'archivio a un unico notiziario statunitense di trionfante propaganda anticomunista (1967), ma "abbassa" la Storia dalla rappresentazione che i media ne hanno dato al dialogo domestico tra fratelli, vicini, parenti. Tutti accomunati da un enorme tabù, a parlare del quale si temono ritorsioni: uno sterminio sistematico, negato e giustificato ancora oggi dalle istituzioni e dagli insegnanti dei figli di Adi.

Là dove 'The Act of Killing' è stato un processo catartico di riflessione su uno sterminio, 'The Look Of Silence' riscrive la storia attraverso l'empatia, portandola nei cortili, nelle stanze private, nei teatri naturali di morte. La scelta di campo è chiara e coerente: nessun abbellimento o drammatizzazione sonora o musicale ma illuminazione ambientale, suono in presa diretta e montaggio antispettacolare, fatto di simmetrie invisibili e rimandi interni.

Il silenzio del titolo è l'inevitabile indicibilità di un male prossimo, palese eppure nascosto, o forse anche di una resistenza costante, come pare suggerire l'immagine delle larve che saltano nelle bacche in mano a Rohani, madre di Adi. Il silenzio delle pause tra le domande precise di Adi e le risposte alternativamente evasive e crudeli dei suoi interlocutori è la dimensione, l'unica accettabile, per accogliere e meglio comprendere lutto, violenza, paura, perdono, rimozione.

Temi universali e urgenti in ogni contesto postbellico o postdittatoriale. Lo sbigottimento nel seguire la descrizione delle tecniche criminali corre di pari passo con la compassione del tecnico che misura la ridotta capacità visiva a uomini molto anziani, annullati dalla malattia e regrediti allo stadio infantile, le cui sole vecchie canzoni d'amore cercano di negare quel silenzio. È nel mostrare il passaggio di accudimento ormai avvenuto tra Adi e il suo genitore centenario-bambino e la sua saggia madre, che il film indica un avvicendamento ineludibile e lancia oltre lo schermo la sfida di una nuova umanità.